

all'attività intellettuale, e indirizzò le scientifiche discipline al vantaggio dell'umanità; *commodis humanis*. Ed egli si professava onorato di essere l'architetto della moderna filosofia; dichiarava anzi non isdegnare in essa il modesto ufficio d'operaio. La chiave della dottrina baconiana, dice Lord Macaulay, è in due parole: utilità e progresso. Sotto questa formola riunite le scienze tutte non poteano fallire a glorioso porto; il mezzo per progredire era trovato—l'osservazione. Vasta e comprensiva ad un tempo la nuova formola condannò a perire tutto il vecchio edificio della scolastica, e dalle ceneri del trivio e del quadrivio suscitò una scienza giovane, ardita, che guida le menti al vero traverso le dichiarate meraviglie delle leggi fisiche e sociali, non le smarrisce ne' labirinti de' sillogismi e degli scoli. In tal modo l'avanzamento delle scientifiche ricerche vale ad avvicinare l'umana comunanza a quella felicità materiale e morale che è la meta di tutti i desiderii. Il sapiente può mirare con orgoglio i frutti delle sue fatiche. Sia pure che le sue disquisizioni non abbiano lo splendore del dialogo platonico o l'enfasi di Seneca, ma al termine di esse v'è l'utile de' suoi simili, v'è, direbbe il Romagnosi, il valor sociale sparso sulle moltitudini. Fra le vie novelle che il fecondo principio baconiano schiuse alle investigazioni ve ne fu una ignota affatto agli antichi, o nota soltanto per essere spregiata. Eppure in fondo a quella via è posta la soluzione del più grave forse de' problemi sociali, quello della sussistenza.

Voi già intendete, o Signori, che io accenno alla Economia sociale. Gli elementi che ne costituiscono la materia gli antichi reputavano indegni di attenzione non che d'esame. A che infatti occuparsi essi di quistioni economiche? Se oggi Augusto tiema perchè non giungono le